

INTERVENTO DEL PREMIER

“Noi salveremo quei migranti anche senza Ue”

MATTEO RENZI
PRESIDENTE COL CONSIGLIO

La domanda di pace e di cibo che costringe migliaia di donne e uomini, talvolta con i loro bambini, a rischiare la morte per raggiungere l'Europa non è iniziata oggi, non finirà domani. Chi si illude di fermarla con un tweet o un post su Facebook vive in una realtà parallela.

CONTINUA A PAGINA 7

MATTEO RENZI*
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La storia dell'umanità è segnata dai flussi migratori e solo la paura può permettere alla superficialità demagogica e talvolta razzista di abitare la politica europea con sempre maggiore forza. Al punto da essere decisiva in alcune elezioni politiche.

Ma alla paura si deve rispondere con il coraggio della politica, non inseguendo chi ogni giorno si concede alla pura demagogia.

Rappresento un Paese, l'Italia, che in questi mesi sta salvando migliaia di vite umane. Vorrei rendere omaggio alle donne e agli uomini, militari e civili, che in queste ore stanno scrivendo una storia di solidarietà e coraggio permettendo a questi nostri fratelli e sorelle di rimanere in vita. Sulle navi della Marina Militare e della Guardia Costiera sono nati tre bambini negli ultimi sei mesi.

Gli Angeli del Mare stanno rendendo l'Europa un posto migliore. Ho fatto il Sindaco di una grande città, Firenze. L'identità della mia terra è data dai capolavori dei geni del passato, da Michelangelo a Leonardo, da Galileo a Brunelleschi, dagli Uffizi a Palazzo Vecchio. Ma quando parlavo con gli anziani nei bar, nelle

“L'Italia salverà i migranti anche senza l'aiuto della Ue”

L'appello del premier Renzi alla vigilia del vertice di Bruxelles
“Possiamo permetterci di fare da soli, ma così perderebbe l'Europa”

strade, negli incontri la maggioranza di loro mi diceva che la cosa di cui andavano più orgogliosi non erano i capolavori del passato, ma il fatto di aver contribuito con gente di tutto il mondo a salvare vite e opere d'arte durante l'Alluvione del 1966. Li chiamavano Angeli del Fango. Oggi l'Italia è orgogliosa degli Angeli del Mare, come Firenze lo è stata degli Angeli del Fango.

Ma una volta salvati, sappiamo che non c'è spazio per tutti. Chi ha diritto all'asilo deve trovare accoglienza in Europa. Non solo in Italia. Lo so che gli accordi di Dublino, sciaguratamente firmati dal

Governo di allora, impongono questo. Ma non si può pensare che un solo Paese si faccia carico da solo dell'intero problema. Responsabilità e solidarietà sono due concetti che vanno tenuti insieme.

Chi non ha diritto a restare in Europa deve essere riaccompagnato a casa. E in questi Paesi l'Europa - e aggiungo: l'Italia - deve fare di più in termini di aiuti allo sviluppo, di progetti di cooperazione internazionale, di scambi culturali e tecnologici. Nelle prossime settimane porterò per la prima volta la voce del mio Paese ad Addis Abeba alla III Conferenza delle Nazioni Unite sul Finanziamento allo sviluppo.

Ma l'Europa deve avere una

strategia. E la deve avere chiara. Le incertezze di oggi saranno i problemi di domani. Del resto è accaduto questo in Libia, dove l'intervento che ha posto fine a una feroce dittatura non è stato accompagnato da una strategia per il dopo. E oggi ne paghiamo le conseguenze se è vero, come è vero, che il 91% dei migranti che arrivano in Italia partono dalle coste libiche oggi non presidiate dal Governo.

Il problema di oggi non è come farà l'Italia a far fronte all'emergenza, da sola. Siamo un grande Paese che non si lascia andare a scene di isteria perché in un anno arriva qualche migliaio di profughi in più. Se costretti a fare da soli, non ci tireremo indietro. Non rinunceremo a salvare nemmeno una vita, perché abbiamo sulle nostre spalle secoli di civiltà ai quali non rinunciare per un punto di gradimento: la vita vale più di un sondaggio. Ma avere una risposta europea serve innanzitutto all'Europa, prima che all'Italia.

L'Italia può persino permettersi di fare tutto da sola nel Mediterraneo. È l'Europa che non può permetterselo. Questo è il punto politico. È l'Europa che deve dimostrare quali sono i valori in cui crede. L'Europa non è un insieme di vincoli economici, è una comunità di anime, di destino, di ideali. Se questa comunanza viene meno,

perdiamo l'identità europea.

Vogliamo combattere per un'idea diversa di valori, di civiltà, di pace: per questo è nata l'Europa. Non per lo spread o per il patto di stabilità. Per questi valori. Se adesso questi valori vanno ignorati davanti al Mediterraneo che brucia, davanti ai bambini che affogano è l'Europa che perde se stessa.

Il bivio oggi è decidere se il problema del Mediterraneo riguarda tutti o solo i Paesi più vicini. Se prevalgono solidarietà e responsabilità, le soluzioni si trovano: il numero dei cittadini da accogliere altrove, le operazioni di identificazione e di riammissione, la copertura economica. Se invece prevale l'egoismo o la paura, rischiamo di perdere la stessa idea dell'Europa.

Per la mia generazione l'identità europea nasce col simbolo del crollo del muro di Berlino: allora avevo 14 anni. Oggi 14 anni ce li ha mio figlio e non voglio che il simbolo dell'identità europea per lui sia un muro fisico tra Ungheria e Serbia o il muro di diffidenza tra i Paesi dell'Europa.

Regole chiare, da rispettare. Chi ha diritto sia accolto, chi non ha diritto sia riaccompagnato a casa. Tutti però siano salvati e aiutati. Per noi, in Italia, l'Europa è questo: un faro di civiltà, non un muro di paura.

*** Presidente del Consiglio**

L'INTERVENTO

EL PAIS
the guardian
gazeta
LA STAMPA
Süddeutsche Zeitung
Le Monde

59
mila
I migranti sbarcati in Italia dall'inizio dell'anno, un numero pressoché pari a quello rilevato nello stesso periodo del 2014



Un medico italiano con in braccio un neonato sbarcato ieri con altri migranti a Pozzallo, in Sicilia



Gli angeli del mare

Nell'alluvione di Firenze c'erano gli angeli del fango. Oggi abbiamo gli angeli del mare

Il problema libico

È mancata la strategia e ne paghiamo le conseguenze: il 91% dei profughi viene da lì

No ai muri

C'era quello di Berlino Non voglio che oggi diventi un simbolo quello fra Ungheria e Serbia

Matteo Renzi, classe 1975, segretario del Partito democratico, guida il governo dal 22 febbraio del 2014

Matteo Renzi

